

di Matteo Marcon

22 gennaio 2017

Preganziol e Mogliano il 2 febbraio al tavolo con l'agenzia per l'ambiente: «Vanno trovate cause dell'inquinamento e fondi»



PREGANZIOL. Ora anche le amministrazioni comunali vogliono vederci chiaro: cosa, o peggio chi, ha causato l'inquinamento al mercurio dell'ottava falda nei comuni a sud di Treviso? La verità su questo tema è attesa da troppo tempo. È ormai dal 2010, infatti, che questa domanda rimane senza risposta, generandone automaticamente di ulteriori: il 2017 sarà l'anno decisivo per fare luce su questo grave danno ambientale? La novità, dopo l'esposto in procura (non il primo) presentato nel novembre scorso dal consigliere regionale **Andrea Zanoni**, riguarda l'iniziativa intrapresa dal comune di Preganziol, il più interessato dal problema, congiuntamente con l'amministrazione di Mogliano (che dalla contaminazione delle falde potrebbe essere coinvolta nei prossimi anni). Il sindaco di Preganziol, **Paolo Galeano** e l'assessore all'ambiente di Mogliano, Oscar Mancini, sperando che anche il primo cittadino di Quinto di Treviso Mauro dal Zilio rompa gli indugi e si aggregi, nei giorni scorsi hanno chiesto un incontro all'Arpav per iniziare un nuovo percorso che punti a fare luce sulle cause del problema. Per la prima volta, dopo aver sostanzialmente delegato la questione a responsabilità istituzionali superiori (vedi alla voce Regione Veneto) le amministrazioni locali «stanno valutando l'ipotesi di stanziare delle somme per sostenere le attività di ricerca necessarie» afferma Galeano.

L'appuntamento è per il 2 febbraio. «Questo incontro» spiega Mancini «è necessario per effettuare una stima dei costi necessari. È vero altresì che noi continuiamo a chiedere alla Regione, ente responsabile in materia, di finanziare le ricerche necessarie per risalire alla fonte. **L'Arpav** negli ultimi mesi ha appurato che l'inquinamento non accenna a diminuire, nemmeno a nord nei territori di Quinto e di Treviso, in più si espande a sud est: vuol dire che l'origine è ancora in atto, è evidente, bisogna chiudere il rubinetto, bisogna individuare dov'è la fonte dell'inquinamento». Ad oggi sono 500 i pozzi chiusi, in un'area di nove chilometri in direzione sud-est per circa 2,5 chilometri (larghezza massima) che comprende i comuni di **Quinto, Preganziol, Casier e Canizzano** (frazione di Treviso). Cosa serve per indagare le cause? A questa domanda ha già risposto il consigliere regionale Pd Zanoni: 300mila euro. Intanto i pozzi rimangono sigillati e l'inquinamento continua a muoversi (verso Mogliano) ad una velocità di 500 metri all'anno.

Le indagini fatte a suo tempo sulla sostanza hanno svelato solo una cosa: «L'acqua contenente mercurio presenta una ricarica anteriore al 1952. Questa caratteristica potrebbe portare a considerare "datata" anche la contaminazione, con conseguente impossibilità di ricercare la sorgente inquinante».